LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

CRONACA CITTADINA

XXI APRILE

L'ALTA PAROLA DEL DUCE

ascoltata con fierezza dai Torinesi

superba preparazione all'odierna festa del Lavoro

La notizia che il discorso del Duce in Campidoglio sarebbe stato trasmesso per radio, fu fatto sì che tutti gli apparecchi delle case, negli uffici, nei locali pubblici siano stati ieri mattina messi in funzione. Una moltitudine di torinesi ha perciò udito l'alta parola o, come sempre, ha giudìo di sentire la Sua chiara, forte voce riaffermare al mondo la potenza fascistica che si esprime dall'immortale nascita di Roma. Nella Galleria di «La Stampa» si è raccolta una gran folla che ha gremito tutto lo spazio fronteggiante gli altoparlanti disposti dal nostro giornale. Anche in molti altri punti della città le folla si è raccolta fin dall'inizio della radiocronaca dell'avvenimento che ha richiamato a Roma una tanto eletta rappresentanza di tutte le provincie e di tutte le attività nazionali ed anche di altri Stati che parteciparono alla grande Esposizione del 1942. Dopo le nobili espressioni del Governatore di Roma e dal senatore Cini nell'approssimarsi del momento in cui avrebbe parlato il Duce l'attenzione dei Torinesi è divenuta ancora più tesa ed appassionata. Poi, mentre Egli ha parlato la folla si è di volta in volta entusiasmata; le Sue parole hanno trascinato gli scoloscianti applausi più calorosi che si fondeva con le acclamazioni che contemporaneamente si levavano in Roma, dall'accolta di persone che, in Campidoglio, avevano il privilegio ottrechi di sentire il Duce anche di esser vicine a Lui e di vederlo. Le sfermanti parole che il Duce ha rivolto al giovanfascisti ed a quegli individui che non avendo la più rudimentale cognizione delle cose europee hanno la pretesa di occuparsene e di stale ascoltate con particolare sollecitazione dal nostro forte popolo che è tranquillo e sicuro perché sdamata a valutare i pericoli nella loro vera sostanza ed a sprezzarli; come pure con il più vivo entusiasmo (i torinesi hanno ascoltato l'affermazione della forza e della volontà di tutti noi che non si lasciano impressionare dai campagne di stampa e vecchie ragioni convivial o da messaggi messaggi perché sentiamo di avere la coscienza tranquilla e uomini e mezzi per difendere, colla nostra, la pace di tutti».

Le parole del Duce si sono incise nel cuore di tutti gli italiani che, come Egli ha detto, si sentono personalmente toccati dalla riascita della grande Esposizione del 1942 e di cui la parte italiana permarrà nei secoli con imponenti edifizi degni dei maggiori monumenti dell'Urbe. La conclusione del discorso del Duce ha fatto fremere di cuore della folla che ha lungamente inneggiato con fervido entusiasmo a Lui che ha fondato l'Impero e donato agli ita'iani l'orgoglio di guidare nuovamente il cammino della civiltà.

Il fatto che questo discorso del Duce sia stato pronunciato ieri che precedeva la odierna Festa del Lavoro ha un suo particolare significato che è stato chiaramente compreso. L'Italia infatti, forte, audace, guerriera, preparatissima nei mezzi e negli spiriti per volontà del Duce ha riaffermato la sua volontà di fermo lavoro.

Le manifestazioni che si svolgono oggi a Torino sono già notevoli, ripetiamo l'elenco: ritusiva con le acclamazioni che contemporaneamente si levavano in Roma, dall'accolta di persone che, in Campidoglio, avevano il privilegio ottrechi di sentire il Duce anche di esser vicine a Lui e di vederlo. Le sfermanti parole che il Duce ha rivolto al giovanfascisti ed a quegli individui che non avendo la più rudimentale cognizione delle cose europee hanno la pretesa di occuparsene e di stale ascoltate con particolare sollecitazione dal nostro forte popolo che è tranquillo e sicuro perché abituata a valutare i pericoli nella loro vera sostanza ed a sprezzarli; come pure con il più vivo entusiasmo (i torinesi hanno

GLORIOSO ARTIGIANATO

I PREMI ALLE BOTTEGHE più antiche della provincia

Visita ad un laboratorio che conta 135 anni

Oggi, in occasione del Natale di Roma, avrà luogo, come abbiamo annunciato, al Borgo Medioevale, sede ideale dell'Artigianato piemontese, alla presenza delle massime autorità e gerarchie, la distribuzione delle medaglie e dei diplomi di benemerenza ai dirigenti di aziende artigiane centenarie. I laboriosi ed umili lavoratori di questa branchia della vita così tipicamente, squisitamente Italiana, avranno nella giornata odierna il più alto e ambito riconoscimento, che è giusto sia loro dato nella nuova ai mostra assunta dal lavoro in Regime fascista. Gli Artigiani che saranno oggi premiati, con medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, a seconda dell'anzianità della loro bottega, sono una ventina in Torino e centododici in Provincia.

Fra le medaglie d'oro (corrono il primato i carradori ed i fabbri con sette decorati ciascuno, categoria: vengono poi i falegnami con quattro; i barbieri e i calzolai con due. Il Comune che ha più decorati è evidentemente Torino: gli tengono dietro onorevolmente Grugliasco, Chieri, Collegno, Leynì, Pinerolo, Riva di Chieri, Susa, Villafranca Sabauda e Valvera.

La bottega artigiana più antica della Provincia è quella di Chino Felice, carradore in Grugliasco, fondata da un suo trisavolo nel 1719. Ma è già un notevolissimo primato, per una piccola azienda, superare felicemente i cent'anni di vita. A Torino le Ditte artigiane centenarie sono due: quella dell'ortopedico Giovanni Cordero, fondata nel 1804, e quella del carradore Giovanni Grillando, fondata a Lucento nel 1792. Le botteghe artigiane che hanno più vista tre secoli, essendo state fondate prima del sorgere dell'800, sono relativamente poche: quelle del maniscalco Bartolomeo Converso (1799) e del fabbro Celestino Matta (1790) a Chieri; dei carradori Fratelli Boetto, ad Airasca (1725); la più nominata di Felice Chino, a Grugliasco (1719), e quella dei fabbri Prilli Lorzio, a Riva di Chieri (1780).

Abbiamo voluto visitare la più antica bottega artigiana torinese dell'ortopedico G. B. Cordero, fondata, come s'è detto, nel 1804 dal bisnonno della moglie. Viano Francesco detto Carlo. Il negozio è oggi completamente modernizzato. La vecchia Ditta artigiana subì vicissitudini spostamenti di sede. Sorta in nei vecchi baracconi di piazza Castello tra i portici detti di San Lorenzo, quando questi scomparvero si spostò in via Palazzo di Città, per tornare poi di fronte al luogo della vecchia sede sulla storica piazza. Malgrado questi spostamenti, la bottega conserva, specialmente nel laboratorio, i vecchi ferri del mestiere, gli antichi mobili e il macchinario originale installato 135 anni fa, quando tutto l'ortopedia si valeva di lavoro esclusivamente manuale. Esistono ancora altresì nella bottega le antiche patenti regie e commerci con tanto di vasti bolli di ceralacca, con portaboli di stagno. Come non mancare accanto agli antichi ferri del mestiere, i modelli più cinti, fascie e tutti quegli altri strumenti attraverso i quali la scienza e il mestiere ortopedico, con più carità tevole che mercenaria mano, alleviano i dolori e sopratutto nascherano i difetti dell'imperfetta umanità. Strano mestiere, quello dell'ortopedico, un tempo, assai più che non oggi, depositario di misteri dolorosi e gaudiosi, il cui conuiercio si svolgeva nell'ombra e il più assoluto segreto professionale. Erano vecchi smanioni di celare le avarie dell'età; donne, sopratutto, donne desiderose di ammaliare, al Borgo Medioevale, sede ideale dell'Artigianato piemontese, alla presenza delle massime autorità e gerarchie, la distribuzione delle medaglie e dei diplomi di benemerenza ai dirigenti di aziende artigiane centenarie. I laboriosi ed umili lavoratori di questa branchia della vita così tipicamente, squisitamente Italiana, avranno nella giornata odierna il più alto e ambito riconoscimento, che è giusto sia loro dato nella nuova ai mostra assunta dal lavoro in Regime fascista. Gli Artigiani che saranno oggi premiati, con medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, a seconda dell'anzianità della loro bottega, sono una ventina in Torino e centododici in Provincia.

Fra le medaglie d'oro (corrono il primato i carradori ed i fabbri con sette decorati ciascuno, categoria: vengono poi i falegnami con quattro; i barbieri e i calzolai con due. Il Comune che ha più decorati è evidentemente Torino: gli tengono dietro onorevolmente Grugliasco, Chieri, Collegno, Leynì, Pinerolo, Riva di Chieri, Susa, Villafranca Sabauda e Valvera.

La bottega artigiana più antica della Provincia è quella di Chino Felice, carradore in Grugliasco, fondata da un suo trisavolo nel 1719. Ma è già un notevolissimo primato, per una piccola azienda, superare felicemente i cent'anni di vita. A Torino le Ditte artigiane centenarie sono due: quella dell'ortopedico Giovanni Cordero, fondata nel 1804, e quella del carradore Giovanni Grillando, fondata a Lucento nel 1792. Le botteghe artigiane che hanno più vista tre secoli, essendo state fondate prima del sorgere dell'800, sono relativamente poche: quelle del maniscalco Bartolomeo Converso (1799) e del fabbro Celestino Matta (1790) a Chieri; dei carradori Fratelli Boetto, ad Airasca (1725); la più nominata di Felice Chino, a Grugliasco (1719), e quella dei fabbri Prilli Lorzio, a Riva di Chieri (1780).

Abbiamo voluto visitare la più antica bottega artigiana torinese dell'ortopedico G. B. Cordero, fondata, come s'è detto, nel 1804 dal bisnonno della moglie. Viano Francesco detto Carlo. Il negozio è oggi completamente modernizzato. La vecchia Ditta artigiana subì vicissitudini spostamenti di sede. Sorta in nei vecchi baracconi di piazza Castello tra i portici detti di San Lorenzo, quando questi scomparvero si spostò in via Palazzo di Città, per tornare poi di fronte al luogo della vecchia sede sulla storica piazza. Malgrado questi spostamenti, la bottega conserva, specialmente nel laboratorio, i vecchi ferri del mestiere, gli antichi mobili e il macchinario originale installato 135 anni fa, quando tutto l'ortopedia si valeva di lavoro esclusivamente manuale. Esistono ancora altresì nella bottega le antiche patenti regie e commerci con tanto di vasti bolli di ceralacca, con portaboli di stagno. Come non mancare accanto agli antichi ferri del mestiere, i modelli più cinti, fascie e tutti quegli altri strumenti attraverso i quali la scienza e il mestiere ortopedico, con più carità tevole che mercenaria mano, alleviano i dolori e sopratutto nascherano i difetti dell'imperfetta umanità. Strano mestiere, quello dell'ortopedico, un tempo, assai più che non oggi, depositario di misteri dolorosi e gaudiosi, il cui commercio si svolgeva nell'ombra e il più assoluto segreto profes-

Come abbiamo accennato ieri, tra le opere pubbliche che le autorità intendono stamane, sono le due fontane che adornano la piazzetta della chiesa nello slargo di città Nova. Le due statue in marmo bianco che raprresentano il Po e la Dora, armonizzano con l'architettura circostante e la compiutezza conferendole carattere monumentale. Esse sono opera dello scultore Umberto Bagioni che se ne aggiudicò l'esecuzione vincendo il concorso bandito dal Municipio. Queste statue superano il valore decorativo che normalmente contraddistingue le sculture delle fontane per assumerne uno più alto. Il giovane scultore, tanto favorevolmente noto a Torino, che facilmente si è conquistato un posto nel mondo dell'arte oggi è docente di scultura dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, conosce il suo ingegno e la sua indiscussa bravura ha dato vita a due pezzi di scultura dove la potenza plastica ed espressiva dell'artista eccelle. La potenza si esprime nella modellatura classica e nel contorno morbido del Po, la grazia si sprigiona in quell'armonioso nudo di donna che rappresenta la Dora. Le statue sono state ricavate da due blocchi di marmo del peso da 21 a 22 tonnellate della cava di marmo di Brescia, la stessa da cui Michelangelo trasse i suoi marmi per la tomba medicea e lo scultore svolgeviò il lavoro degli operai incaricati nella fatica della cave di pietra e degli spezzatori, e sul posto, in un grande cantiere di Quittengo, lavoro per circa un anno e mezzo per portare a termine la nobile opera che ora conferisce grazia e bellezza ad una piazza di Torino.

Il ministro Alfieri agli operai

Le maestranze cittadine in ascolto di « Radiosociale »

Il discorso, o meglio l'affettuoso, cameratesca conversazione con cui S. E. Alfieri ha inaugurato ieri le trasmissioni di « Radiosociale », destinate ai lavoratori intenti durante le pause della refezione meridiana, è stato ascoltato, anche da superiori in questa nostra Torino squisitamente proletaria e operaia, con la più grande attenzione e profonda simpatia dalle maestranze tutte, che con la loro accoglienza hanno sin da ieri consacrato la fortunata bella iniziativa, ideata e realizzata con sollecitudine tutta fascista e secondo intendimenti nobilissimi e ricercati. Su tutte le famiglie operaie, quella più cospicua della Fiat ha in particolare, fantasiosamente, rincalzato dell'avvenimento, che realizza un felice, durature e fecondo incontro fra due potenze italiane: il popolo operaio e la radio.

La partenza da Torino della Missione di studio tedesca

La Commissione di studio Wanderverwerke del Fronte del lavoro tedesco, che ha marciato per due ore a spalle della nostra città, dopo aver compiuto l'intenso programma di visite, è partita ieri mattina alle 7.57 diretta a Genova.

A salutare i graditi ospiti alla stazione di Porta Nuova si erano convogliati dirigenti del Fascio Sindacati dell'Industria che avevano accompagnati i membri della Commissione nelle loro visite a Torino.

Le gite dopolavoristiche odierne

Dop. Com. di Pino Torc.: Genova; Dop. Sc. Dalbi: Tre Berti di Cumiana; Dop. Com. di S. Sebastiano Po: Bologna; Dop. Rion. Boni d'Ivrea: Valle di Lys; Dop. Ac. Aziende Elettriche Torino: Milano; Dop. Com. di Ivrea: Sesia - Montrosè; Dop. Ac. Officine Villar Perosa: Pra Martino; Dop. Sez. Marc. Giulio: Abbazia Vercelli; Dop. Ac. Martini e Rossi: Monaco; Dop. Ac. Albanese Cuneo: Torino; Dop. Zerbo, A.S.F.: Condove; Dop. Sez. Autor. Volontario: Villar Focchiardo; Dop. Alfredo Orlandi, S. Vito d'Alba: Dop. Artiglieria: Milano; Dop. Ac. Tuffanoni: Rivoli; Dop. Ac. Bellia: Caltanissetta; Dop. Ac. Ansaldo: Milano; Dop. Ac. Unione Zucchero: Milano; Dop. Ac. Ferrovie Stato: Roma; Dopolavoro Radio: Milano; Dop. Ac. Cotonificio Valle Brembana: Bergamo; Dop. Ac. Cooperativa Ferrigiano: Dop. Ac. Pro Arte e Cultura: Sanremo; Vercingetorix (Gratinaglio): Bologna; Dop. Ac. Lacy: Milano; Dop. Ac. Sandonato e Po: Cascinette; Dop. Com. S. Benigno Canavese: Ivrea; Dop. Com. di Pinerolo: Milano; Dop. Ac. Italiana Saporiti: Dop. Cobianchi: Milano; Dop. Ac. Montecatini: Milano; Dop. Rion. Gianna Bellini: Dop. Ac. Westinghouse: Milano; Dop. Ac. Westinghouse: Milano; Dop. Ac. Michelin Italiana: Milano; Dop. Ac. Michelin Italiana: Milano; Dop. Ac. Nicola Kurtz: Napoli; Dop. Ac. Nicola Kurtz: Napoli; Dop. Ac. Ramittitti: Napoli; Dop. Ac. Sanzuoto S. Ignazio: Dop. Com. di Collegno: Villarfocchiardo; Dop. Comb. Monte Sabotino: Sacro San Michele; Dop. Ac. S.I.P.: Sanremo; Dop. Com. di Pecetto: Carrufalda; Dop. Ac. Officine Sa: Milano; Dop. Ac. Ansaldo: Milano; Dop. Ac. Cicalfa: Torino; Dop. Ac. Ansaldo: Milano; Dop. Ac. Ansaldo: Milano; Dop. Ac. Ansaldo: Milano